

# Nicara



NICARAGUA  
E DINTORNI

Bollettino bimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua - Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano - Tel. e Fax 02-33220022 - www.itanica.org e-mail: coordinamento@itanica.org Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 5289 del 5/9/1985 - Spedizione in abb. postale 70% Filiale di Milano - Stampato in proprio - Hanno collaborato a questo numero: Augusto Colombo, Federica Comelli, Roberto Cova, Angela Di Terlizzi, Giorgio Trucchi.

N. 102 - NOVEMBRE - DICEMBRE 2008 - NUOVA SERIE

## Difendere la vittoria

*Elezioni amministrative in Nicaragua*



Un successo a dir poco storico del Frente Sandinista, ma anche una debacle senza precedenti della destra nicaraguense e di quelle organizzazioni politiche e della cosiddetta "società civile", che hanno stretto una ferrea alleanza antigovernativa.

Il caos che si è creato ad arte nei giorni successivi al voto e la battente campagna mediatica che ha cercato di insinuare il dubbio sulla legalità e la veridicità dei risultati, non possono distogliere l'attenzione da alcuni punti che devono essere analizzati attentamente, soprattutto in vista delle future elezioni presidenziali del 2011, vero obiettivo di quanto sta accadendo in questi giorni.

Per la prima volta la destra *unida y revuelta* esce sconfitta da un processo elettorale (nel 2006 si è presentata divisa e questo è stato il principale motivo della sua sconfitta) e con essa la politica della paura che scientificamente è stata implementata, grazie anche ai principali mezzi d'informazione del paese ed alle politiche invasive degli Stati Uniti e di alcuni paesi dell'Unione Europea, durante i due anni di

governo sandinista.

Un altro elemento da prendere in considerazione è che, nonostante si trattasse di elezioni municipali, i programmi di lotta alla povertà e le nuove alleanze continentali con i paesi dell'Alba, che hanno permesso di risolvere il problema energetico e di far fluire enormi investimenti verso il settore agricolo, sembrano avere inciso in modo significativo soprattutto nella zona rurale. Per la

prima volta il Fsln trionfa in zone da sempre molto ostiche per la sfiducia che si è creata dopo gli anni 80. Nei municipi dove ha perso, il Frente Sandinista ha comunque aumentato in modo considerevole la quantità di voti. Un terzo elemento ci porta ad allargare maggiormente la visione e a uscire dai confini del Nicaragua.

È evidente che il circo mediatico che si è creato in questi giorni ha obiettivi molto più ampi, che probabilmente rivedremo molto presto nelle elezioni municipali in Venezuela e che abbiamo già visto attraverso i continui attacchi per destabilizzare i governi di Bolivia ed Ecuador.

Il Nicaragua è tornato ad essere la spina nel fianco degli Stati Uniti e un elemento di disturbo per gli interessi geopolitici e economici dell'Unione

Europea. Le prossime elezioni in Salvador (marzo 2009), con un Fmln ancora saldamente in testa ai sondaggi, creano un ulteriore grave problema agli Stati Uniti.

Per l'amministrazione nordamericana perdere questo paese equivarrebbe ad una vera e propria catastrofe regionale; è infatti grazie alla presenza di Ortega in Nicaragua che è iniziata una vera e propria ricomposizione politica ed economica che, per il momento, vede solo il Salvador come elemento anomalo.

Non è quindi fantapolitica pensare che gettare fango sul processo elettorale nicaraguense, estendere la crisi che si avvicina (proprio oggi i deputati del Plc hanno presentato un progetto di legge per annullare le elezioni) al 2009 e destabilizzare il governo Ortega, siano proprio elementi di una guerra mediatica che si sta architettando per impedire ad ogni costo la vittoria del Fmln e la fine dell'egemonia statunitense nella regione.

E purtroppo ci sono sempre *tontos utiles* pronti a reggere loro il gioco, molto spesso senza nemmeno rendersene conto.



*Auguri di felice anno nuovo a tutti*

## Elezioni municipali 2008: uno tsunami rojinegro

Le elezioni municipali in Nicaragua hanno assunto le sembianze di un vero e proprio maremoto per la destra liberale (Plc e Vce), intorno alla quale si erano aggregati il Partido Conservador, Pc, il Movimiento Renovador Sandinista, Mrs, e una fitta schiera di Ong locali in aperta rottura con il governo di Daniel Ortega. Secondo i dati provvisori, il Fsln otterrebbe 103 comuni (87 nel 2004 e 52 nel 2000), tra cui 12 dei 16 capoluoghi in lizza, la Alianza Plc/Vce crollerebbe a 39 (57 nel 2004 e 94 nel 2000) e la Aln non andrebbe oltre i 4 comuni.

"Tutti contro Ortega", era stato il motto della loro campagna, quasi si trattasse di elezioni presidenziali e non invece di 146 processi elettorali diversi in cui, molto spesso, le caratteristiche del candidato di ogni municipio contavano più del partito d'appartenenza. La campagna mediatica lanciata da Managua, sicuramente la piazza più importante del paese con circa il 20 per cento dell'elettorato nazionale, grazie anche al sostegno più che interessato dei principali mezzi d'informazione, aveva voluto presentare queste elezioni come un vero e proprio referendum a favore o contro il governo. Uno dei temi particolarmente cari al blocco dell'opposizione era stato quello di un possibile broglio elettorale da parte del partito di governo perché, dicevano, "quando i partiti "democratici" si presentano uniti il Fsln non ha nessuna possibilità di vittoria".

Con queste parole si era presentato Eduardo Montealegre, candidato della Alianza PLC a Managua ed ex banchiere portato alla politica dall'ex presidente Arnoldo Alemán ed ora inquisito per il tristemente famoso scandalo Cenis e per i fallimenti bancari avvenuti all'inizio del nuovo millennio, durante una conferenza stampa con la stampa estera presente in Nicaragua.

Alla creazione di un ambiente che contemplasse il broglio come un qualcosa di molto reale, aveva in parte contribuito lo stesso governo ed il Consejo Supremo Electoral, Cse, cancellando prima la personalità giuridica del Pc ed Mrs e non accreditando, poi, le organizzazioni nazionali ed internazionali che storicamente hanno osservato i processi elettorali dal 1990. Uniche organizzazioni accreditate sono state il Protocollo di Tikal e Quito e il Ceeal, composte da magistrati elettorali di tutta l'America Latina. Circa 150 persone che svolgono quest'attività da oltre 25 anni.

### La giornata elettorale

Secondo un copione ben strutturato di

cui probabilmente vedremo una copia durante le prossime elezioni in Venezuela, Eduardo Montealegre e la sua allenza hanno immediatamente gridato allo scandalo, accusando il Cse di nascondere i risultati dei seggi di Managua in cui il suo partito risultava vincitore assoluto. Obiettivo di questo teorema sarebbe stato quello di presentare il candidato del Fsln, l'ex campione del mondo di pugilato, Alexis Arguello, come vincitore fin dall'inizio e creare un clima d'euforia tale da contagiare l'intero paese e rendere impossibile qualsiasi tipo di denuncia.

Montealegre ha immediatamente gridato allo scandalo, denunciando i tanto attesi brogli e proclamandosi a sua volta vincitore, ma per otto giorni si è rifiutato di presentarne le prove ed ha rinunciato a partecipare al nuovo conteggio, voto per voto, che lui stesso aveva chiesto e che il Cse gli aveva concesso, nonostante non fosse uno strumento previsto dalla Legge Elettorale.

A due settimane dalle elezioni non ha saputo ancora dare spiegazioni convincenti circa il perché non abbia usato queste prove nel momento più propizio per la sua "causa".

Quello che invece ha fatto è stato lanciare i suoi simpatizzanti nelle strade per "difendere il voto", cosa che ha provocato il prevedibile scontro con i militanti del Fsln.

Il risultato è stato un morto e numerosi feriti durante i due giorni successivi alle elezioni, una preoccupante escalation del conflitto, città presidiate dalla Polizia e due marce di protesta dell'opposizione soffocate da migliaia di simpatizzanti sandinisti che hanno preso il controllo di Managua e León. Preoccupante anche il clima di polarizzazione che si è creato

nel paese e gli attacchi sempre più frequenti a giornalisti dei diversi mezzi d'informazione del paese.

### A favore e contro

La comunità internazionale non ha risparmiato forti attacchi al processo elettorale, schierandosi contro l'attuale Consejo Supremo Electoral ed il governo già prima dello svolgimento delle elezioni.

Il Dipartimento di Stato nordamericano, l'Unione Europea e l'Organizzazione degli Stati Americani, Osa, avevano espresso serie preoccupazioni per possibili brogli e per la mancanza di autonomia del Cse.

Dichiarazioni che sono poi state ribadite in questi giorni, unendosi alla richiesta dell'opposizione di un riconteggio dei voti in tutto il paese con la presenza di osservatori internazionali.

Il governo incassa invece il deciso sostegno dei paesi appartenenti all'Alba, i quali hanno intimato ai governi del nord di non immischiarsi nelle faccende interne del Nicaragua.

Contro i risultati delle elezioni anche i nove vescovi che formano la Conferenza Episcopale del Nicaragua, i quali hanno espresso serie preoccupazioni per le denunce di brogli elettorali e si sono uniti al coro della destra liberale, rompendo una esile tregua che durava da alcuni anni con il Frente Sandinista, eccezion fatta per il cardinale Obando y Bravo, da tempo alleato del partito di governo.

In attesa dei prossimi sviluppi e dell'esito di un'iniziativa di legge presentata dai liberali per annullare le elezioni, la cosa più importante in questo momento è che si cerchi un via d'uscita ad un conflitto dagli scenari sempre più imprevedibili e pericolosi.

# Nicarahuac

Per chi non ricevesse ancora il bollettino, ma fosse interessato può come sempre, rivolgersi all'Associazione Italia-Nicaragua chiamando il numero 02.33220022 - all'e-mail [itanica@iol.it](mailto:itanica@iol.it).

Il conto corrente postale è: 13685466  
Intestato all'Associazione Italia-Nicaragua  
via Mercantini, 15 - 20158 Milano

# È tempo di sovranità alimentare!

Il Nicaragua continua ad essere una delle nazioni più vulnerabili a causa dei suoi alti livelli di povertà e la situazione d'insicurezza alimentare e nutrizionale avanza senza tregua.

Di fronte a questa situazione, le 73 organizzazioni che compongono il Gruppo d'Interesse per la Sovranità e Sicurezza Alimentare e Nutrizionale, GISSAN, hanno presentato un documento di posizione di fronte a questa crisi. Secondo i nuovi calcoli realizzati dalla FAO nel 2008, si stimano in 923 milioni le persone che soffrono la fame nel mondo.

Il Nicaragua, firmatario degli Accordi del Vertice Mondiale sull'Alimentazione di Roma, VMA, e degli obiettivi del Vertice del Millennio, si è impegnato a lottare seriamente per ridurre del 50 per cento entro il 2015 il numero di persone che vivono situazioni di miseria estrema e di denutrizione.

"I dati più recenti sulla povertà estrema stabiliscono che 2.224.814 nicaraguensi vivono in condizioni disumane, di povertà estrema, fame e denutrizione. Secondo l'indagine realizzata dal Ministero dell'Agricoltura, MAGFOR, esiste un deficit calorico di 413 Kcal nella zona rurale e di 313 nella zona urbana. Il governo attuale ha assunto come principale obiettivo dei suoi programmi quello della lotta contro la povertà, la fame e la denutrizione, priorizzando la sfida di stabilire la sovranità alimentare nel paese. È la prima volta negli ultimi 16 anni che un governo in Nicaragua afferma che la sovranità alimentare è la soluzione di fronte alla difficile situazione che stiamo vivendo e bisogna riconoscere questo sforzo, nonostante alcuni programmi abbiano ancora evidenti debolezze nella loro implementazione", spiega il testo del documento

presentato dal GISSAN.

Per Eduardo Vallecillo, coordinatore nazionale del GISSAN, "stiamo approfittando di questa importante data in cui celebriamo la Giornata Mondiale della Sicurezza Alimentare, per presentare una relazione sulla situazione di insicurezza alimentare che si vive in Nicaragua. Abbiamo costruito alcuni indicatori che sono molto legati agli aspetti economici ed abbiamo analizzato l'importanza e la valenza della relazione tra gli investimenti privati nel nostro paese e l'invio di denaro da chi è dovuto emigrare all'estero (*remesas familiares*), con la struttura del Prodotto Interno Lordo, PIL. Abbiamo scoperto - ha continuato Vallecillo - che il 40 per cento della sua struttura è costituito dalle *remesas familiares* e solo il 18 per cento dagli investimenti privati. Questo significa che tutte le politiche di apertura commerciale promosse in Nicaragua dai governi neoliberisti attraverso i TLC, sono state una farsa e che il Nicaragua è oggi ancora più povero", ha affermato il rappresentante del GISSAN.

Nel suo Documento di Posizione, le organizzazioni che formano il GISSAN hanno raccomandato di prendere in considerazione l'esperienza che le Ong hanno sviluppato all'interno dei programmi di Sovranità e Sicurezza Alimentare e Nutrizionale e di lavorare in modo coordinato con le istituzioni e la società civile, con il proposito di realizzare interventi integrali per il raggiungimento degli obiettivi dei programmi stabiliti dal governo.

È stato anche chiesto che "lo Stato promuova una politica di riforma agraria integrale che benefici i piccoli produttori e produttrici senza o con poca terra, proteggendo, promuovendo e conservando le sementi originarie

(*criollas*) ed accelerando, inoltre, il processo di legalizzazione delle terre per le comunità indigene e le donne". Secondo Ana Rosa Moncada dell'Associazione Soia del Nicaragua, SOYNICA, "è fondamentale che il Parlamento approvi la Legge di Sovranità e Sicurezza Alimentare e Nutrizionale, SSAN, che doveva essere votata nel mese di marzo 2008 e che invece è stata nuovamente messa in un cassetto, mostrando in questo modo il poco interesse da parte della classe politica ed imprenditoriale. Inoltre - ha continuato Moncada - chiediamo che il governo del Nicaragua prenda misure effettive per contrarrestare la crisi alimentare mondiale, lottando per mantenere la stabilità nei prezzi degli alimenti. È infine necessario approvare la Legge di Biosicurezza, in accordo con il Protocollo di Cartagena, per garantire la protezione del patrimonio biologico nazionale di fronte alle aperture concesse con il CAFTA ed altri trattati commerciali su temi come la proprietà intellettuale ed i brevetti", ha concluso la rappresentante di SOYNICA.

## Le donne della zona rurale

Un forte appello è anche arrivato dalle donne della zona rurale che si sono organizzate in questi anni. Secondo il documento presentato, si chiede che il tema della sovranità e sicurezza alimentare venga portato a livello dei governi locali, che si acceleri il processo di legalizzazione delle terre in mano alle donne, che venga riconosciuto loro il ruolo che hanno all'interno della produzione di alimenti e che venga offerto loro assistenza tecnica al fine di contribuire all'incremento della produttività e della produzione sana di alimenti.

"Come GISSAN sosteniamo soprattutto il lavoro della donna nella zona rurale. Di ogni dieci persone che soffrono la fame nel mondo, sette sono bambine o donne ed una delle proposte su cui stiamo lavorando è una campagna internazionale che si chiama "Donne per un futuro senza fame". Stiamo chiedendo l'accesso reale delle donne alle risorse naturali e produttive, come la terra, le sementi, l'acqua, i boschi ed anche credito, formazione, assistenza tecnica ed accesso ai mercati. Stiamo lavorando con varie istanze ed abbiamo introdotto una proposta di legge per l'acquisto e la titolazione di terra per donne", ha concluso Vallecillo.



# Insufficienza Renale Cronica: epidemia a livello mondiale



L'Insufficienza Renale Cronica (IRC) si è trasformata in un'epidemia a livello mondiale e i fattori che l'originano sono multipli e variano a seconda delle diverse regioni del pianeta. Per il Nicaragua e buona parte dell'America Centrale, l'alta temperatura, il tipo di lavoro e le condizioni molte volte inumane in cui si sviluppa, soprattutto nel settore agricolo e delle miniere, risultano essere le principali cause di questa mortale malattia.

Sono questi i risultati preliminari di uno studio della UNAN di León sui fattori che originano la IRC e sulla possibile relazione causa-effetto con l'attività lavorativa.

Secondo il Dr. Jesús Marín, direttore del Centro Nazionale di Prevenzione e Controllo delle Sostanze Tossiche, CIVATOX, del Ministero della Sanità, "negli ultimi dieci anni c'è stato un grosso incremento dei casi di IRC a livello mondiale e questa situazione e gli alti costi connessi, stanno creando seri problemi ai paesi in via di sviluppo, generando una profonda crisi per l'alto numero di decessi e per gli effetti sulle famiglie".

Uno dei problemi più rilevanti evidenziati da Marín è la difficoltà per paesi come il Nicaragua di creare politiche preventive della malattia. "Quasi sempre nei nostri dati statistici riusciamo a captare solamente la punta del fenomeno, cioè le persone che stanno per morire, ma non è questa la realtà che dobbiamo affrontare e dobbiamo fare i conti anche con un alto indice di casi non registrati. La Società Latinoamericana di Nefrología - ha spiegato Marín - dice che l'incidenza teorica media di mortalità per IRC dovrebbe essere di 130 pazienti per milione e le statistiche ci dicono che la maggioranza dei paesi latinoamericani rientrano in questi

indici. La realtà è però diversa, perché questo è il risultato dell'alto numero di casi non registrati come IRC. L'America Centrale appare con meno di 50 pazienti per milione e se guardiamo le statistiche del Nicaragua, la mortalità media è di 100 per milione, ma abbiamo i dipartimenti occidentali di León e Chinandega che

raggiungono i 500 pazienti, cioè un indice più alto che negli Stati Uniti. E se controlliamo le statistiche per municipio, ci sono zone dove questi dati si triplicano, con oltre il 5 per mille con IRC. Gli ospedali sono pieni, la gente muore, ma continuano ad arrivare nuovi casi e nonostante il grande sforzo che il MINSa sta facendo, le prospettive sono molto preoccupanti, perché se non riusciamo a sviluppare una massiccia azione preventiva, scoprendo ed intervenendo sulle cause della IRC, il paese tra non molto non sarà in grado di gestire la situazione", ha concluso Marín.

## Che cosa provoca la IRC?

Di fronte a questa situazione, in Nicaragua si è cominciato un processo investigativo per scoprire i fattori che originano la IRC. In agosto del 2007 la UNAN León, università della Svezia, Stati Uniti e Costa Rica, istituzioni pubbliche ed altre organizzazioni nazionali, hanno iniziato uno studio profondo e molto articolato che dovrebbe finire nel 2010.

Come ha spiegato la Dott.ssa Cecilia Torres, ricercatrice di Salute Occupazionale della UNAN León, "Lo studio risponde ad una richiesta del Parlamento di effettuare una ricerca che chiarisca la relazione tra lavoro e IRC, soprattutto nella coltivazione della canna da zucchero. Abbiamo iniziato a elaborare un piano di ricerca ed a creare dei parametri, fissando lo sviluppo della malattia in cinque tappe e definendo che tipo di intervento adottare per ognuna di esse".

Secondo i primi dati preliminari, tra i principali fattori di rischio della IRC in Nicaragua si evidenziano i nefrotossici ambientali, come per esempio i metalli pesanti - arsenico, cadmio e piombo -, i pesticidi

usati senza controllo e senza criteri, come Aldrin, Clorotalonil, Maneb, Solfato di Rame, Endrin e lo stesso DBCP (Nemagón). Anche le alte temperature, la disidratazione ed i colpi di calore, soprattutto sotto i 500 metri di altezza, le difficili condizioni lavorative nel settore agricolo ed in quello minerario, sono altri fattori emersi dallo studio.

"Se controlliamo i dati di mortalità del MINSa del 2005 vediamo che nella zona occidentale il tasso è cinque volte maggiore e a Chichigalpa e Larreyanga supera di tredici volte il tasso nazionale. Questo vuole dire che qualcosa di grave sta accadendo a livello locale. Il nostro lavoro, quindi, è quello di cercare di capire quanti sono i malati, quali sono i fattori di rischio e come prevenirli in futuro", ha detto Torres.

## I cañeros e la IRC

Lo studio ha selezionato circa 1.100 persone con diverse occupazioni e con un'età compresa tra i 20 ed i 60 anni.

"I risultati non sono stati omogenei a livello di comunità e le maggiori concentrazioni di IRC sono state rilevate nel settore minerario (37 per cento), agricoltura (32 per cento) e caffè (14 per cento). Tuttavia, la comunità La Isla, a Chichigalpa, dove si lavora prevalentemente la canna da zucchero, ha avuto l'incidenza più alta con il 41 per cento della popolazione e con il 7 per cento di persone in fase terminale", ha affermato la ricercatrice della UNAN León. "Quello della caña - ha spiegato Torres - è un processo di produzione complesso che contempla il lavoro sul terreno e nella fabbrica. Che cosa succede quando a un lavoratore vengono pagati 20 córdobas (un dollaro) a tonnellata tagliata? Questa persona si ammazza di lavoro per poter guadagnare qualcosa. E' un circolo perverso: basso salario, un lavoro in condizioni disumane, con temperature che toccano i 50 gradi, una disidratazione sostenuta, ingestione di acqua molte volte inquinata. Se a questo aggiungiamo le condizioni personali di ogni lavoratore ed i fattori ambientali, siamo di fronte ad un'aggressione fisica costante".

## Misure urgenti

Tra le misure più urgenti da prendere per affrontare l'epidemia di IRC, gli specialisti hanno indicato l'unificazione dei criteri di classificazione, la ricerca attiva dei fattori di rischio, l'inizio di una ricerca approfondita dei malati che sono in una fase iniziale della IRC, per poterli includere in programmi di patologia cronica e la formazione specializzata per tutto il personale medico-sanitario.

# La Carovana per il diritto all'Acqua è passata dal Nicaragua

**Un lungo itinerario in quattro paesi del Centroamerica**

Il giorno 8 novembre una delegazione formata da rappresentanti dei movimenti per il diritto all'acqua, Ong impegnate in questo settore in Italia ed in Centroamerica, giornalisti e membri di giunte comunali e regionali, è partita dall'Italia ed ha raggiunto il Centroamerica per partecipare ad una spedizione di due settimane che passerà per il Nicaragua, Honduras, Guatemala e Salvador.

Obiettivo della Carovana è quello di rendere visibili e sostenere le mobilitazioni delle comunità e delle organizzazioni che lottano per l'accesso all'acqua, rafforzando in questo modo il ruolo dei movimenti sociali locali. Questa esperienza si propone inoltre di creare relazioni sinergiche ed iniziative di collaborazione tra i movimenti italiani ed europei, le istituzioni impegnate nella cooperazione decentrata e le realtà locali centroamericane.

Secondo Dolores Jarquín, membro del Movimento Social Nicaraguense "Otro Mundo es Posible" (MSN), "la problematica che vive il paese intorno al tema dell'acqua, la lotta di molte organizzazioni e comunità in difesa di questa importante risorsa ed i progetti di sfruttamento delle risorse idriche da parte delle grandi multinazionali, molte delle quali europee, sono alcuni degli elementi che hanno motivato l'arrivo della Carovana in Nicaragua".

Durante la permanenza di tre giorni, i membri della Carovana hanno potuto conoscere la drammatica situazione in cui vivono migliaia di ex lavoratori delle piantagioni di canna da zucchero e banane, ammalati a causa dell'uso indiscriminato di pesticidi nelle monoculture. "Quello che chiediamo ai componenti del gruppo è che informino e denunciino in Italia ed in Europa quello che è successo nella zona occidentale del Nicaragua, in modo particolare la situazione dei cañeros che hanno lavorato nell'Ingenio San Antonio proprietà del Grupo Pellas. Sono ormai più di 3 mila i morti per l'inquinamento delle falde acquifere", ha aggiunto Jarquín.

Particolarmente emotivo è stato proprio l'incontro con la Asociación Nicaraguense de Afectados por Insuficiencia Renal Crónica (ANAIRC) a Chichigalpa. I membri di questa associazione, affiliata alla UITA e con la quale la Associazione Italia-Nicaragua porta avanti un progetto sanitario da più di un anno, hanno chiesto alla



*Incontro con la Commissione Ambiente e Risorse Naturali*

Carovana dell'Acqua di aiutarli a denunciare quanto accaduto nell'Ingenio San Antonio ed a mobilitarsi per obbligare il Grupo Pellas a riconoscere i danni provocati ed a indennizzare gli ex lavoratori ammalati e le famiglie dei deceduti. Hanno inoltre chiesto di far sentire la propria voce affinché al signor Carlos Pellas, presidente del Grupo Pellas, venga revocata la carica di Console onorario d'Italia nelle città di Granada, concessa recentemente dal governo italiano su richiesta dell'ex ambasciatore, Alberto Boniver.

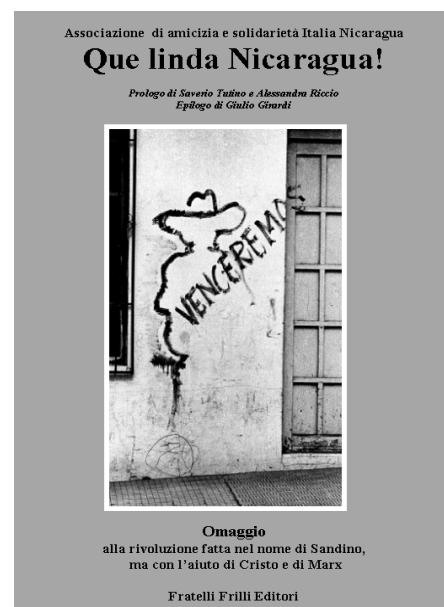
Durante la sua permanenza in Nicaragua, la Carovana ha anche conosciuto i problemi che vivono gli abitanti della cittadina di Mateare, a causa degli scarichi della lavorazione tessile di varie maquilas che sorgono nella zona e che stanno inquinando le risorse idriche. Hanno visitato le comunità indigene di Abangasca Sur - León -, Matagalpa e Totogalpa ed hanno conosciuto le loro lotte in difesa dell'acqua ed i progetti per poter essere autosufficienti per quanto riguarda l'accesso all'acqua potabile.

La Carovana ha anche fatto incontri con il movimento dei consumatori di Granada ed ha potuto approfondire la situazione ambientale del paese ed i contenuti della Legge Generale dell'Acqua, da poco approvata, grazie ad una lunga ed interessante riunione con i deputati della Commissione dell'Ambiente e delle Risorse Naturali del Parlamento nicaraguense. Durante l'incontro, al quale hanno assistito deputati e deputate di tutti gli schieramenti politici, i membri della Carovana, tra cui consiglieri comunali e regionali italiani, hanno dichiarato che "l'acqua non può essere considerata come un bene com-

merciale e nemmeno essere soggetta alle regole e leggi del mercato. Crediamo - hanno aggiunto - che debba essere trattata come un sistema di acqua pubblica, partecipata e comunitaria. Solo così si potrà raggiungere l'obiettivo dell'acqua per tutti".

Radio Popolare Network ha seguito passo a passo i movimenti della Carovana attraverso i collagamenti con la giornalista Cristina Artoni e con gli altri membri della Carovana per informare sui vari incontri che si sono realizzati durante le due settimane del viaggio.

La Carovana si è conclusa in Salvador il giorno 22 novembre.



# Diritti umani in Nicaragua analizzati dalla CIDH

## *Faccia a faccia CENIDH e governo*

Di fronte a ciò che considera un aumento dell'autoritarismo nel paese, il Centro Nicaraguense de Derechos Humanos, CENIDH, ha presentato una serie di denunce durante il 133° Periodo di Sessioni della Commissione Interamericana dei Diritti Umani, CIDH. Lo Stato del Nicaragua ha respinto tutte le segnalazioni ed ha difeso l'operato governativo. Secondo la denuncia presentata da Vilma Núñez, presidente del CENIDH, "in Nicaragua si sta portando avanti una persecuzione politica selettiva attraverso la violazione dei diritti politici, la libertà di manifestazione, di associazione, di espressione e di partecipazione. Si stanno usando vari meccanismi che attentano contro una democrazia già deteriorata e che servono per consolidare un regime autoritario".

Per sostenere le sue affermazioni, Núñez ha presentato vari casi che dimostrerebbero la strumentalizzazione del potere giudiziario per perseguire persone dell'opposizione. A questo proposito ha segnalato le denunce contro il giornale *La Prensa*, contro le nove militanti femministe che si oppongono alla penalizzazione dell'aborto terapeutico in Nicaragua ed il caso del padre Ernesto Cardenal.

"Altre forme di aggressione – ha continuato Núñez – sono l'uso di gruppi di agitatori, i cosiddetti Consejos del Poder Ciudadano, CPC, per ostacolare manifestazioni e altre forme di protesta, l'ostilità, la persecuzione e una campagna aggressiva di discredito contro i mezzi d'informazione e giornalisti, con attacchi frontali che costituiscono un serio pericolo per le persone bersagliate".

La presidente del CENIDH ha anche denunciato la campagna iniziata contro la sua persona, contro il giornalista Carlos Fernando Chamorro e la recente aggressione subita da rappresentanti del CENIDH di fronte agli uffici del Pubblico Ministero.

"Come si osserva, esistono gravi violazioni ai diritti umani e questo significa il crollo della democrazia e l'installazione di un nuovo tipo di dittatura fatto che dobbiamo impedire", ha concluso.

Rispetto a quelle che vengono considerate delle violazioni ai diritti politici, il Dr. Bayardo Izabá, direttore del CENIDH, ha ripreso il tema dell'esclusione di due partiti politici, il Movimiento Renovador Sandinista, MRS, ed il Partido Conservador, PC, dalle prossime elezioni. "L'Art. 23 della Convenzione Americana dei Diritti Umani riconosce il diritto a scegliere ed essere scelto e la violazio-

ne a questo articolo in Nicaragua ha vari antecedenti, per cui consideriamo che la violazione a questo diritto è già sistematica da parte dello Stato nicaraguense."

Izabá ha ricordato che l'accordo politico tra il FSLN ed il PLC sta ancora funzionando ed è per questo che il Consiglio Supremo Elettorale, CSE, ha tolto la personalità giuridica ai due partiti. Ha infine criticato la decisione del CSE di non accreditare le organizzazioni di osservazione per le prossime elezioni ed ha chiesto allo Stato del Nicaragua di invitare la CIDH per una visita del paese, che cessi l'uso degli agitatori e che riconosca la legittimità delle organizzazioni senza fini di lucro.

Alla CIDH ha invece chiesto di attivarsi per ottenere l'autorizzazione per entrare in Nicaragua, di studiare il caso della cancellazione della personalità giuridica dei due partiti, di esortare lo Stato del Nicaragua affinché cessi la persecuzione istituzionale e le aggressioni e di incorporare nel comunicato finale una nota di preoccupazione per la situazione dei diritti umani e per l'esclusione politica nel paese.

### **Lo Stato si difende**

Il Procuratore Generale della Repubblica, Hernán Estrada, ha respinto le accuse del CENIDH.

"Per fortuna stiamo ascoltando solo lamenti e non atti davvero gravi che attentano contro la vita e la dignità umana e questo perché, fin dall'inizio, questo governo ha promosso la creazione di condizioni legali, sociali e materiali che garantiscano la promozione ed il rispetto dei diritti umani. Durante 17 anni di governi neoliberali – ha continuato Estrada – che si sono dimenticati dei più elementari diritti umani, relazionati fondamentalmente con i diritti economici e sociali, nessuna di queste organizzazioni è venuta in questa sede a denunciarlo".

Il procuratore ha poi aggiunto che non

esiste nessun tipo di persecuzione contro le Ong, ma una totale libertà d'espressione e che le denunce che stanno circolando a livello nazionale ed internazionale fanno parte di una campagna per screditare il governo durante il periodo elettorale. Ha poi elencato le varie opere e progetti sviluppati in questi due anni dal governo.

"La libertà d'espressione è un diritto stabilito dalla nostra Costituzione e tutti abbiamo diritto ad un'informazione verace, ma in Nicaragua i mezzi di comunicazione sono controllati da un monopolio familiare. Consideriamo non esista nessun atto di restrizione, né di violazione alla libertà di espressione quando un cittadino si considera offeso per quello che segnala un mezzo d'informazione. Se si sente offeso può sempre ricorrere alle sedi opportune", ha ribadito il procuratore.

Sul tema della cancellazione della personalità giuridica di MRS e PC, Estrada ha spiegato che le leggi devono essere rispettate come in qualunque paese, mentre sulla presunta persecuzione alle Ong, il procuratore generale ha chiarito che "in Nicaragua esistono 4.022 Ong che stanno lavorando normalmente. In settembre il Pubblico Ministero ha iniziato un'indagine e dobbiamo chiarire che non ci sono state multe, né arresti e nessun mezzo d'informazione è stato chiuso. È un processo investigativo proprio di qualsiasi stato di diritto", ha concluso.

Per Denis Moncada, ambasciatore del Nicaragua presso la OEA, "l'istituzionalità democratica in un paese si debilita quando Ong, partiti politici, corporazioni o persone individuali pretendono di stare al margine o al di sopra della legge e delle istituzioni legalmente costituite. Purtroppo – ha continuato Moncada – chi non condivide l'operato del governo cerca di delegittimare il processo elettorale ed i programmi del governo, per confondere l'opinione pubblica nazionale ed internazionale".

**GUERRE  
&  
PACE**

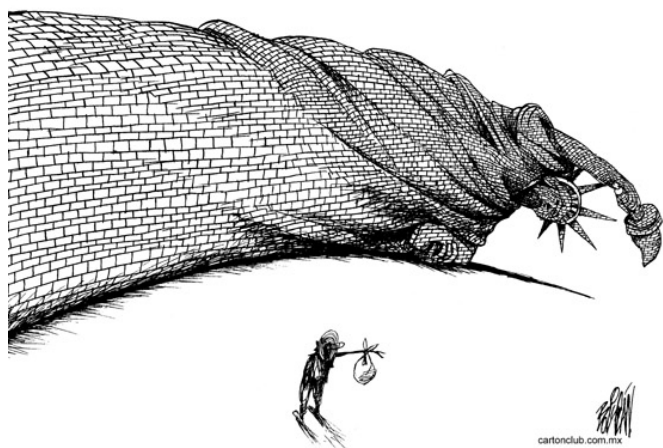
**"GUERRE & PACE"**

Mensile di informazione sui conflitti e di iniziative di pace  
Per abbonamenti e informazioni

Via Pichi, 1 - 20143 Milano

Tel. 02/89422081 - Fax 02/89425770 E-mail: [guerrepacemclink.it](mailto:guerrepacemclink.it)

# La migrazione come riflesso di modelli egemonici



## Intervista con Jorge Rojas

*Le politiche migratorie dei paesi sviluppati si sono trasformate in una vera e propria dichiarazione di guerra contro gli immigrati.*

*Questa è la tesi di Jorge Rojas, rappresentante della Piattaforma Interamericana dei Diritti Umani, Democrazia e Sviluppo, che recentemente ha partecipato alla presentazione dello studio "Muri, abusi e morti alle frontiere" della Federazione Internazionale dei Diritti Umani, FIDH.*

*Abbiamo conversato con lui per analizzare la situazione di queste politiche repressive e l'impatto che stanno avendo su milioni di persone nel mondo.*

**Nei paesi sviluppati del nord c'è stato negli ultimi anni un incremento delle misure di deterrenza per disincentivare l'arrivo di nuove ondate di emigranti. Quali possono essere gli scenari futuri?**

Attualmente stiamo passando da una politica di repressione ad una vera e propria guerra contro gli emigranti ed è una guerra condotta con intelligenza, tecnologia ed un uso sproporzionato della forza da parte delle forze di sicurezza dello Stato e da corpi privati e questo ci preoccupa molto. L'altro aspetto è che tutto questo apparato repressivo non sta dando risultati. Si è speso molto denaro per fare un muro o per militarizzare una frontiera ed i risultati non sono quelli che i governi si aspettavano, cioè frenare i flussi migratori verso i paesi del nord. La stessa cosa sta accadendo in Europa. È una guerra in cui si violano i diritti umani, i diritti di bambini e bambine, si ignorano i diritti degli emigranti e nel futuro si incrementeranno i livelli di repressione, di stigmatizzazione e di xenofobia.

**Che misure prendere per cercare di dare una risposta a questo aumento della repressione?**

Credo che in questo momento si debbano prendere in considerazione tre elementi basilari. Il primo è l'intervento umanitario e nonostante sia insufficiente, ci sono molte organizzazioni che lo stanno promuovendo. Il secondo elemento, ancora poco considerato, è quello della protezione dei diritti umani delle popolazioni migranti. In Messico e negli Stati Uniti sembra che se ne siano dimenticati e lo stesso accade nel resto dell'America Latina, dove i governi sembrano non avere una visione adeguata per affrontare questo problema. C'è inoltre bisogno di una maggior presenza dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani sul tema migratorio. Il terzo elemento infine sono le politiche di prevenzione dei governi latinoamericani per evitare che la propria gente se ne vada dal paese in condizioni così deprecabili e di alta vulnerabilità. Questo ha a che vedere con i modelli politico-economici esistenti e con la responsabilità sociale dei governi che molte volte non pongono questo problema come priorità.

**Crede che esista una certa dose di incoerenza ed ipocrisia dei governi quando da una parte reclamano affinché si garantiscano condizioni umane alla propria popolazione migrante e dall'altra basano le loro economie sui soldi che gli emigranti mandano nel paese?**

Esiste un'evidente ipocrisia da parte degli Stati in quanto permettono che i loro connazionali partano in queste condizioni, ma allo stesso tempo aspettano con ansia l'invio del denaro. Hanno anche il coraggio di proporre che questo denaro serva a coprire la spesa sanitaria, istruzione e alloggio. È una grande irresponsabilità che però finirà presto, perché la recessione economica mondiale sta rimandando indietro gli emigranti e questo approfondirà la crisi sociale dell'America Centrale.

**Quando si parla di immigrazione solitamente non si analizzano le responsabilità storiche dei paesi sviluppati del nord. Che cosa ne pensa?**

Le migrazioni sono il riflesso dello squilibrio nella ripartizione della ricchezza e dell'applicazione di modelli egemonici che vanno al di là degli Stati per favorire le grandi multinazionali. In questo senso esiste solo l'interesse specifico per una manodopera a basso costo e mai per i suoi diritti. Le migrazioni sono quindi un riflesso di un difetto strutturale dei modelli economici che esistono e lo si può leggere come il fallimento della globalizzazione, che non garantisce diritti per tutti. Letto da un'altra prospettiva, la migrazione dei poveri è l'unico modo che hanno alcuni paesi per entrare con successo nella globalizzazione economica, ma con un costo molto alto in termini di diritti. È un dibattito che va oltre ciò che fino ad ora ha discusso l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, OIM, e cioè come regolare le migrazioni, renderle sostenibili ed evitare l'illegalità delle persone. Il dibattito deve essere sui modelli economici.

**Potremmo dire che le migrazioni siano un riflesso del debito ecosociale che i paesi del nord hanno nei confronti delle popolazioni del sud del mondo?**

È così. I paesi del nord devono rivedere i loro modelli di cooperazione, perché credo che se si investisse di più nel superamento reale della povertà, con meccanismi diversi da quelli usati fino ad ora, se si investisse il denaro per la costruzione del muro tra gli Stati Uniti ed il Messico per risolvere i problemi di molte comunità locali, forse molte persone non sarebbero costrette ad emigrare. I paesi del nord non vogliono capire che la gente non emigra per volontà propria, ma perché è costretta, perché ha fame.

**Esiste una responsabilità reciproca tra i governi del nord e quelli del sud?**

È reciproca nel momento in cui i governi del sud non prevengono questa situazione ed è collegata al modo in cui i paesi del nord hanno depredato e saccheggiato le risorse dei nostri paesi.

**Cosa ne pensa della Direttiva del Ritorno approvata dal Parlamento Europeo?**

È una vergogna e non è nemmeno difendibile dal punto di vista dei diritti umani. È una direttiva indegna perché limita i diritti degli immigrati, aprendo la porta agli abusi e non risolve comunque il problema dei paesi europei di limitare le emigrazioni dall'America Latina e dall'Africa.

# Modelli produttivi e danni ambientali

Il Centro Humboldt ha realizzato una profonda analisi in dodici municipi del paese per scoprire l'impatto dei sistemi produttivi sull'ambiente ed i risultati dello studio, che è durato circa tre anni, hanno dimostrato gravi conseguenze sulle riserve idriche, i boschi e l'ambiente in generale.

Secondo Sonia Wheelock, coordinatrice delle Politiche Ambientali del Centro Humboldt, "si è trattato di un lungo lavoro che aveva l'obiettivo di offrire strumenti alle istituzioni locali per poter seguire, regolare e controllare le attività produttive presenti sul loro territorio ed i loro effetti sull'ambiente. L'asse principale del sistema di monitoraggio è un insieme di indicatori che misurano tali effetti ambientali, come ad esempio la quantità di acqua che si usa nei mattatoi o nel processo del caffè, quanti nuovi ettari di territorio vengono usati ogni anno per l'allevamento".

Questi strumenti vengono divisi in tre categorie: gli indicatori per misurare l'impatto ambientale di otto sistemi produttivi contemplati dal Piano Nazionale di Sviluppo 2005-2008, le schede di percezione dei problemi ambientali nei municipi, le capacità locali per l'applicazione della sfera legale e gli strumenti per valutare il grado di conoscenza ed applicazione di 8 dei 35 accordi internazionali

in materia ambientale sottoscritti dal Nicaragua.

"È stato un processo intenso che ci ha portato ad una misurazione delle costanti - ha continuato Wheelock. Si sono definiti 35 indicatori ambientali per poter controllare otto sistemi produttivi: caffè, carne e prodotti lattei, forestale e legname, pesca ed acuicultura, settore minerario, tessile e vestiario, turismo ed energia. Ciò che alla fine abbiamo scoperto è che le risorse maggiormente colpite sono l'acqua e i boschi".

## Le risorse idriche

Nello studio del Centro Humboldt si è evidenziato come l'estrazione, l'uso smisurato e l'inquinamento diretto delle fonti idriche sono gli elementi che maggiormente stanno creando problemi a questa risorsa naturale.

Nella produzione del caffè, per esempio, per processare un quintale di caffè si stanno usando tra i 2 ed i 3 m<sup>3</sup> di acqua. In molti casi, inoltre, la grande quantità di acqua utilizzata in questa produzione viene in un secondo momento scaricata nei fiumi senza nessun trattamento preventivo, risultando fortemente inquinante. Le risorse idriche vengono anche interessate gravemente dai sistemi produttivi di carne e prodotti lattei, dal settore minerario, tessile vestiario e dalla pesca.

"Nei mattatoi si usa un flusso costante di acqua durante tutto il processo: quasi un metro cubico pro capite di bestiame, mentre si stima che per ogni chilogrammo di formaggio prodotto nei caseifici artigianali se ne generano quattro di siero dolce, che viene poi scaricato nelle acque superficiali".

"Il settore minerario a cielo aperto - ha continuato l'esperta ambientale, oltre ad essere una delle attività più inquinanti per il suolo e le sue proprietà, per il fatto di intaccare la cappa superficiale quando si effettuano le esplosioni, inquina l'acqua con cianuro e metalli pesanti durante il processo di dissoluzione della roccia per poter estrarre l'oro".

Un altro processo produttivo che provoca l'inquinamento delle acque e dell'ambiente in generale è quello tessile, sviluppato principalmente dalle *maquillas*. Secondo i risultati dello studio, "l'impatto ambientale di questo sistema produttivo è relazionale con la creazione di residui liquidi derivanti dal lavaggio e tintura dei prodotti tessili.

Allo stesso tempo, lo smaltimento di residui solidi in luoghi non adatti incrementa l'azione inquinante", dettaglia la relazione finale.

## La pesca

In Nicaragua la pesca è un'attività tradizionalmente poco controllata dalle autorità e il monitoraggio del Centro Humboldt, ha rivelato forti impatti ambientali nella zona della Costa Caribe, dove il 40 per cento delle aragoste pescate non hanno la taglia minima permessa dalla legge.

Secondo Gerardo Bravo, tecnico ambientale del Comune di Bluefields, "la risorsa maggiormente colpita dall'attività della pesca è quella idrica. Per ogni chilogrammo di frutti di mare si stanno usando quasi 7 m<sup>3</sup> di acqua, includendo l'intero processo produttivo. A ciò bisogna aggiungere l'eccessivo sfruttamento delle risorse marittime, soprattutto dell'aragosta ed i gamberi. Questo studio - ha concluso Bravo - è stato molto importante, in quanto ci permette di analizzare e regolare i processi produttivi prendendo in considerazione il loro impatto sull'ambiente". Un altro fattore relazionale alla pesca che influisce negativamente sull'ambiente è l'uso indiscriminato della pesca a strascico che molto spesso colpisce le specie marine in via d'estinzione, che sono fondamentali per l'equilibrio marino.

## Gravi minacce per i boschi

Lo sfruttamento forestale senza controllo, la non applicazione dei piani di gestione e l'allevamento, la coltivazione di caffè e la camaronicoltura, sono alcuni degli elementi che stanno danneggiando in modo molto grave i boschi del Nicaragua. "L'entrata in vigore della Legge 585, Legge di Proibizione Forestale, non ha dato i risultati sperati. Malgrado il volume di legname estratto sia diminuito del 40 per cento, passando da 159.147 m<sup>3</sup> nel 2005 a 96.214 m<sup>3</sup> nel 2006, lo studio del Centro Humboldt in un posto di controllo della RAAN ha dimostrato che il volume di legname trasportato nel 2005 e 2006 è incrementato del 107 per cento", spiega la relazione finale. I boschi subiscono una forte riduzione anche a causa dell'espansione della coltivazione del caffè e dell'allevamento. Si stima che nel 2007 si siano destinati circa 12 mila ettari per le nuove coltivazioni di caffè, "la maggior parte delle quali non si basa su sistemi appropriati di rotazione e nemmeno su un'appropriate distribuzione del carico animale. Queste condizioni stanno provocando danni irreversibili alla rigenerazione della copertura vegetale e producono principalmente alterazioni ecologiche sulle risorse idriche", ha concluso il Centro Humboldt.



- Cada número contiene un análisis de la realidad nicaragüense y de los países centroamericanos
- Análisis sobre la economía neoliberal y sobre alternativas económicas, ecológicas y sociales
- Enfoque y debates de la nueva situación internacional
- Política - Economía - Ecología - Sociedad

Per informazioni Marco Cantarelli  
- via Capraia 40 - 36100 Vicenza  
Tel./Fax 0444/531443  
E-mail: ans\_21@virgilio.it





# Honduras

## *Denuncia e comunicato di solidarietà con il movimento contadino dell'Aguan*

Il collettivo Italia Centroamerica-CICA, organizzazione internazionale in difesa dei diritti umani, denuncia la repressione che si sta portando avanti contro il Movimento Campesino del Aguan (MCA). Negli ultimi giorni sono stati arrestati Antonio Maradiaga e José Isabel Morales López, dirigenti del MCA. Temiamo che queste detenzioni rappresentino solo l'inizio di una repressione più generale, poiché esiste una lista di 32 membri del MCA di cui è stata ordinata la cattura, tutti accusati di avere delle responsabilità nel massacro avvenuto il

genti del MCA avevano denunciato la presenza di persone pesantemente armate nella fattoria della famiglia Osorto, chiedendo alle autorità di intervenire per disarmare queste persone.

Lo stesso 3 agosto 2008, i dirigenti si sono presentati ai posti di polizia della città di Tocoa chiedendo l'intervento da parte delle autorità di polizia che ha portato alla morte di 12 persone.

Questi fatti dimostrano che le Empresas Asociativas Campesinas del MCA sono vittime dell'aggressione da parte di un gruppo di persone armate e vittime della

Visti i fatti menzionati anteriormente, esigiamo alle autorità corrispondenti:

1. L'immediata liberazione dei compagni imprigionati, Carlos Antonio Maradiaga y José Isabel Morales López.

2. Al Presidente della Repubblica José Manuel Zelaya Rosales, chiediamo che ordini al Secretario de Seguridad di procedere all'eliminazione degli ordini di cattura per i 32 membri del Movimento Campesino del Aguan.

3. Esigiamo dalle autorità competenti che procedano immediatamente a ricercare e condannare i colpevoli dell'aggressione perpetrata il 3 agosto di quest'anno contro le famiglie del Movimento Campesino del Aguan.

4. Al Instituto Nacional Agrario la risoluzione immediata delle richieste di terra presentate dal M.C.A.

D'accordo con il Decreto 18-2008 di espropriazione di terre approvato dal congresso nazionale della repubblica.

5. Chiediamo che vengano adottate misure appropriate e immediate perché cessi immediatamente la repressione contro le famiglie del MCA

6. Chiediamo un'indagine seria e completa perché siano castigati i colpevoli dell'abominevole assassinio di Irene Ramirez, dirigente del MCA.

Milano Ottobre 2008  
Collettivo Italia Centro America CICA  
www.puchica.org  
info@puchica.org



3 agosto di quest'anno.

Questo massacro è stato causato da un attacco perpetrato da parte di sicari contrattati dalla famiglia Osorto. Questa famiglia costituisce uno dei numerosi occupanti illegali delle terre appartenenti al CREM, che secondo la Ley de Reforma Agraria e al decreto di legge 92-2001 devono essere iscritti alle proprietà delle imprese contadine che formano l'MCA. Dall'entrata in vigore del Decreto 18-2008 che dava via libera all'espropriazione di terre con mora agraria di 30 anni, i proprietari terrieri hanno reagito contro il decreto e tre dirigenti contadini sono stati assassinati per problemi di proprietà della terra, tra loro, l'11 giugno 2008 è stata uccisa Irene Ramirez, dirigente del MCA e della Central Nacional de Trabajadores del Campo (CNTC).

I fatti accaduti il 3 agosto non sono in nessun modo attribuibili a membri del Movimento Campesino del Aguan, visto che gli aggressori erano i sicari contrattati dalla famiglia Osorto.

Questi all'alba hanno attaccato sparando le famiglie dell'Empresa Asociativa Campesina "Luchemos Juntos", membri del MCA, e che si trovavano in un terreno assegnato a questa Empresa Asociativa Campesina ma occupato illegalmente da Pedro Osorto, fratello di Henry Osorto.

Da vari giorni prima del massacro i diri-

negligenza delle autorità governative. Per queste ragioni i membri del MCA non possono essere in nessun modo accusati di ciò che è accaduto.

Esprimiamo la nostra piena solidarietà alle famiglie contadine del MCA e ci dichiariamo disposti ad appoggiare la lotta per la riforma agraria del movimento contadino.

L'Honduras è stato membro del Patto Internazionale di Diritti Economici, Sociali e Culturali (IDESC) così come del Patto Internazionale dei Diritti Civile e Politici (PIDCP) delle Nazioni Unite. Per tanto, tutte le autorità devono rispettare, proteggere e garantire questi diritti, in particolare i diritti all'alimentazione, alla casa, alla libertà d'espressione e all'integrità fisica.

Ricordiamo che l'articolo 11 del PIDESC indica che la promozione e compimento della riforma agraria è uno degli strumenti basilari per garantire il diritto all'alimentazione.

I membri del MCA attualmente in carcere sono stati arrestati arbitrariamente per il fatto di essere dirigenti del movimento e senza potersi difendere in giudizio attraverso degli avvocati: per questo vanno considerati "prigionieri politici". Ricordiamo che il Diritto Internazionale e le istituzioni di Diritti Umani condannano con forza l'esistenza di prigionieri politici.



# Il compleanno d'argento dell'Ezln

Fonte: *La Jornada*

Il 17 novembre, l'Esercito di liberazione nazionale ha festeggiato il suo venticinquesimo compleanno. L'ultima «convocazione» dall'Ezln è arrivata alla fine di settembre, con l'invito al «Festival della rabbia degna»: dal 26 dicembre al 4 gennaio 2009, il festival si svolgerà attraverso diverse tappe e iniziative tra Città del Messico, Oventic e San Cristobal de las Casas.

Diceva la convocazione di Marcos: «Dalla nostra apparizione pubblica, ormai quasi quindici anni fa, è stato nostro impegno l'essere ponte affinché le ribellioni passino da una parte all'altra.

A volte ci siamo riusciti, a volte no. Ora vediamo e sentiamo non solo la ribelle resistenza che, sorella e compagna, continua ad essere al nostro fianco ed incoraggia i nostri passi.

C'è ora qualcosa che prima non c'era, o che non riuscivamo a vedere allora. C'è una rabbia creativa. [...]

Per tutto questo, e come parte degli eventi in occasione del venticinquesimo anniversario della nascita dell'Esercito zapatista di liberazione nazionale, i 15 anni dell'inizio della guerra contro l'oblio, il quinto anno delle giunte di buon governo e il terzo anno dell'Altra Campagna, gli uomini, don-

ne, bambini e anziani dell'Ezln invitano tutti i ribelli del Messico e del mondo alla celebrazione del primo Festival mondiale della rabbia degna dal tema: un altro mondo, un altro cammino: in basso e a sinistra».

Gli zapatisti del Chiapas, del Messico e del mondo hanno festeggiato il primo quarto di secolo di un'organizzazione politico-militare venuta alla luce con l'insurrezione indigena del primo gennaio 1994, data storica che segna una prima e un dopo non solo della vita politica nazionale, ma della speranza di un popolo e del suo diritto di ribellarsi.

Pochissime persone fuori del Chiapas erano a conoscenza del segreto del-



l'incubazione di un movimento guerrigliero nella selva Lacandona.

Dovevano passare dieci anni di organizzazione clandestina perché i popoli maya e i ribelli che formano l'Esercito zapatista di liberazione nazionale decidessero di dichiarare guerra al governo del Messico e al suo esercito. E da quel momento sono già trascorsi quindici anni.

Dieci anni di crescita nell'oscurità, nel silenzio di chi non ha altro da perdere. Tra il 1983 e 1993 gli zapatisti erano soli.

Un periodo della loro storia che è stato svelato solo in parte e non si riesce ancora a dimensionare.

Un decennio quasi inverosimile, inimmaginabile, se non fosse per le testimonianze di chi partecipò alla crescita e al consolidamento di un esercito formato da migliaia di combattenti e decine di migliaia di basi di appoggio. Tutte e tutti loro festeggiano il compleanno d'argento. Come ogni anno ci sono state iniziative e feste negli accampamenti e nei villaggi zapatisti, così come in molte parti del Messico e del mondo. È un quarto di secolo, ma, come direbbe il tenente colonnello Moisés, «è molto poco, ne manca ancora». Congratulazioni e grazie a tutti i popoli che compiono questo quarto di secolo.

Articolo uscito il 22 novembre sul quotidiano messicano *La Jornada*, di Gloria Muñoz Ramírez. La traduzione, come sempre, è del comitato «Maribel» di Bergamo.

# Campo di lavoro agosto 2008

## *Un viaggio dentro di noi e con noi*

Il silenzio, quello che spontaneamente ha accompagnato il nostro viaggio verso la vacanza, quella vera, quella che aspettavamo da ventun'giorni. Sognavamo i nostri risvegli senza il clacson delle sei, sognavamo la birretta guardando il mare, sognavamo di non sudare, sognavamo di girare in infradito senza preoccuparci del fango, sognavamo il famoso "dolce far nulla". Ma quando questo momento stava diventando sempre più reale i nostri volti si sono rabbuiati pensando a cosa stavamo lasciando. L'immagine che ha reso questo viaggio così intimo e personale, dopo giorni in cui siamo solo state insieme, è quella di Anghelo seduto, solo, sul muretto dove abbiamo fatto le nostre pause sigaretta, dove ci si rifugiava dal sole, dove ci siamo conosciute e raccontate. Dietro di lui tutto era fermo, non c'erano mescole da preparare, perline da dipingere, sabbia da setacciare; c'era silenzio, forse proprio quel silenzio ci ha contagiato.

Quel silenzio ha rappresentato perfettamente quello che era il mio stare in quel momento, non mi andava di raccontare, non mi andava di piangere, volevo solo non parlare e guardare il Nicaragua passare sotto le ruote della nostra furgonetta; seduta dietro mi sono goduta il giovane ricordo dei tempi appena passati.

I primi giorni nella capitale sono passati veloci, ci siamo incontrate e abbiamo incontrato il Nicaragua.

Abbiamo visto alcune delle sue facce e non tutte erano sorridenti, abbiamo incontrato chi lavora da anni per migliorare le condizioni del proprio paese e delle proprie genti, abbiamo conosciuto chi lotta con lo stesso, nella speranza di sopravvivere con dignità; abbiamo visto la struttura intricata di strade e alberi tagliati piatti, abbiamo giocato con i primi temporali tropicali e abbiamo atteso la partenza per El Bonete.

Erano circa le sei del mattino quando siamo salite sulla camionetta dell'Associazione; entusiaste scattavamo foto, ci guardavamo emozionare e felici. Siamo arrivate, un po' stranite a causa del vento e del caldo che ci ha avvolte appena ci siamo fermate, ce l'avevano detto che quel posto era l'inferno ma non ci abbiamo veramente creduto fino a che non lo abbiamo sentito accarezzare la nostra pelle ancora troppo bianca.

Il caldo mai provato, l'agitazione da primo giorno di lavoro, il troppo buio, le emozioni nella pancia ..... la prima notte il sonno è rimasto ben distante dalla nostra stanza tutta al femminile.

Non eravamo in famiglia ma tutti insieme in una casa molto accogliente e decisa-

mente intima. Dormivamo in sei nella cucina, una sedia a coppia per appoggiare i vestiti e uno specchio di dimensioni troppo piccole ed eravamo quasi tutte donne; un particolare da non sottovalutare perché, per quanto ci fossimo adattate perfettamente alla nuova situazione, non sono mancati momenti condivisi e collettivi di ceretta, sopracciglia, crema per il corpo e addirittura di trucco. Abbiamo lavorato veramente e non è stato facile, eravamo sporche, sudate, affaticate ma ci abbiamo sempre provato; i risultati non erano mai quelli attesi dal nostro capo ma l'impegno è stato riconosciuto anche da lui.

Abbiamo iniziato con i mattoni, li avremo spostati dieci volte per poi rimetterli nella loro posizione iniziale, abbiamo riempito e schiacciato il pavimento con dei secchielli pieni di cemento, abbiamo dipinto pali, perline e tetti fino ad avere allucinazioni causate dai fumi dei solventi, abbiamo caricato e scaricato camion di sabbia con i "muscoli" delle nostre esili braccia che non volevano più saperne di contrarsi. Abbiamo ruotato intorno a montagne di sabbia e cemento per fare la mescola, abbiamo improvvisato strade con carriere piene di sassi e terra per riempire il "mare", abbiamo provato ad abbellire il giardino con il machete, abbiamo imbiancato e fatto un murales con le mani di chi ha condiviso con noi tutti questi sforzi.

I nostri pranzi e le nostre cene sotto un meraviglioso tetto di palma, i sonnellini quotidiani, le formiche che ci han fatte apparire delle malate infette quando ci siamo messe in costume da bagno, la veranda dove Adriano faceva sudoku e cruciverba nelle pause dal lavoro ma non pause da noi, gli eravamo sempre attorno.

Ah Nicaragua, Nicaragua...

...davanti ad una Victoria con mille pensieri e infiniti silenzi.

Lì, proprio lì, in quel posto così lontano dalla nostra realtà, che nessuno di noi, forse, riusciva a spiegarsi.

Insieme, sempre insieme, con una percezione del tempo che sembrava infinita, uguale per tutti, proprio per tutti.

Forse perché dentro di noi un mondo si stava muovendo?

Oppure eravamo noi a muovere un mondo?

Di sicuro eravamo in una parte del mondo molto diversa dalla nostra. Un posto in cui non è necessario arrabbiarsi per una o due gomme bucate, c'è di peggio a cui pensare!!!!

Le immagini sono davvero tante per capire le "peggiori cose" che accadono in Nica-

ragua, come ad esempio quella dei bananeros. Un giorno dopo aver visitato Managua, con Adriano e Dino, siamo andati a vedere l'accampamento dei bananeros situato dinanzi al Parlamento nicaraguense. Incredibile ma vero. Scene sconvolgenti. Tra di noi silenzi abissali. Adriano, invece, abituato a quelle scene di nuda e cruda miseria, ci spiegava le motivazioni della protesta dei bananeros. Ammirabili eroi, capaci di affrontare con coraggio una lunga e faticosa marcia durata giorni e giorni, durante la quale molti bananeros erano in condizioni fisiche precarie a causa di malformazioni provocate dai maledetti pesticidi. Che dire dei loro "alloggi": sacchi di plastica nera. Si erano fatti proprio così, o meglio a me facevano pensare proprio ai sacchi di plastica che noi usiamo per la spazzatura.

Aveva appena piovuto e qui gli acquazzoni sono delle vere e proprie tormentate d'acqua con tanto di vento, lampi e tuoni. Vi lascio immaginare le "tende" di plastica in cui vivono queste persone! Le condizioni sono davvero pietose e difficili da descrivere.

Per fortuna il Governo Sandinista riesce a fornire a tutti i bananeros accampati viveri a sufficienza. Tuttavia, lo stesso governo, non avendo la maggioranza, non riesce a far passare la legge che prevede l'indennizzo per i bananeros ammalati.

Quando siamo andati via, sul furgoncino di Adriano ci guardavamo come al solito silenziosi e sembrava come se dai nostri visi, deformati dalla forte ed incessante aria, spuntassero delle nuvolette, proprio come quelle dei fumetti, con dentro scritte come queste:

- Comprimeremo ancora banane???? -  
- Le politiche fanno o no la differenza nella vita della gente "qualunque"????-

- E' possibile un mondo migliore????-  
Ma nessuno pronunciò mezza parole perché penso che le risposte fossero troppo banali per essere discusse, ma necessarie per riflettere su ciò che ormai risulta scontato, prevedibile, ovvero banale.

Insieme, sempre insieme, anche nella riflessione sulle infinite esperienze di vita vissute durante tutto il viaggio.

Un viaggio dentro di noi e con noi;  
un viaggio con gli altri e con il gruppo;  
un viaggio con una causa comune:  
conoscere, capire e aiutare  
una parte del mondo dove la gente ha una grande sorgente di ricchezza,  
che i "cattivi del mondo" (compresi Noi) hanno prosciugato.

E se Noi fossimo nati in Nicaragua????

Brigata "Los cachorros de El Bonete"

## In libreria

### Pacha della strada

UNA DONNA, UN BARRIO, IN CENTROAMERICA

Gianluigi Gherzi - Giovanni Giacopuzzi

ed. sensibili alle foglie

Il libro può essere richiesto presso le librerie Feltrinelli,  
direttamente agli autori : [gianluigi.gherzi@tiscali.it](mailto:gianluigi.gherzi@tiscali.it)



## Associazione Italia-Cuba

Continua la raccolta fondi per i  
danni causati dagli ultimi uragani

Ass. Nazionale Italia-Cuba  
(c/c postale n. 37185592  
c/bancario n. 109613 Banca Etica  
codice IBAN IT 59 P 05018 01600  
109613

Per informazioni  
tel. 02-680862

e-mail: [amicuba@tiscali.it](mailto:amicuba@tiscali.it)  
[www.italia-cuba.it](http://www.italia-cuba.it)

## Campo di lavoro ARCI febbraio 2009

Per il secondo anno consecutivo, ARCI e l'Associazione Italia-Nicaragua organizzano un campo di lavoro presso le comunità dell'isola Zapatera (lago Nicaragua)

Per informazioni: [www.attivarci.it](http://www.attivarci.it)

### Iscriviti all'Associazione Italia-Nicaragua

#### Modalità di pagamento

versamento tramite conto corrente  
postale n. 13685466

#### oppure

tramite cc bancario codice IBAN:  
IT 55 A 05584 01621 19990

#### intestati a

Associazione Italia-Nicaragua  
Via Mercantini 15 - 20158 Milano

#### Socio

Euro 20,00

#### Socio + Rivista Envio

Euro 45,00

#### Studente

Euro 15,00

#### Studente + Envio

Euro 40,00

1979  
★  
2009

ASSOCIAZIONE  
AMICIZIA SOLIDARIETA'  
ITALIA NICARAGUA



2009  
[www.itanica.org](http://www.itanica.org)

30° Anniversario Rivoluzione Sandinista  
30° Aniversario Revolución Sandinista